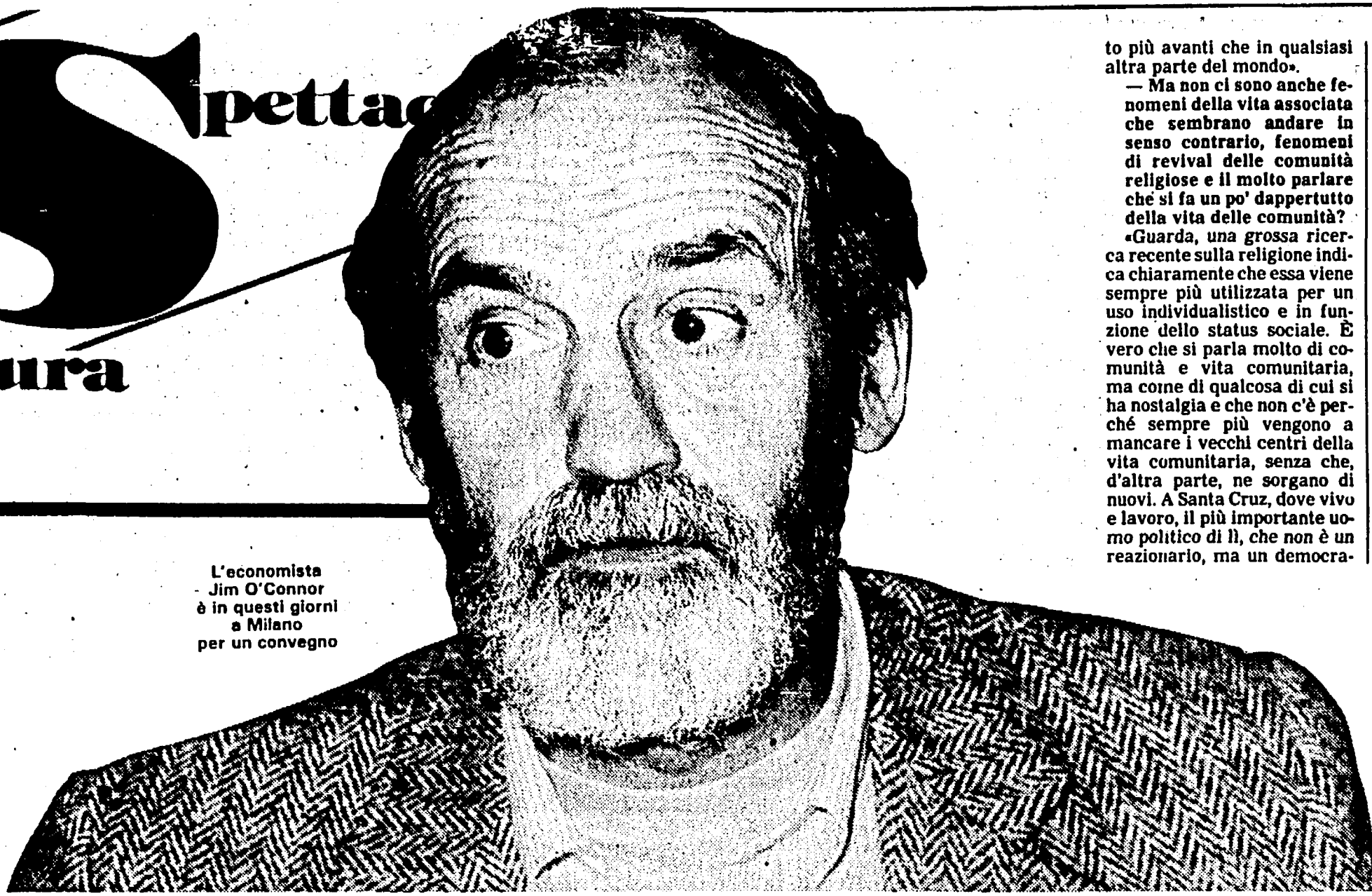


# Spettacolo Cultura



L'economista  
Jim O'Connor  
è in questi giorni  
a Milano  
per un convegno

MILANO — «Perché è in crisi lo Stato del benessere? La ragione di fondo è nella contraddizione sempre più esplosiva, che sta crescendo parossisticamente nel sistema, tra il carattere della produzione, sempre più accentratamente sociale, e il carattere sempre più individualistico che permea di sé la vita produttiva e sociale. Negli Stati Uniti questo modo individualistico di vita si esprime, per così dire, allo stato puro, sicché è facile vedere come esso comporti costi sempre più insostenibili. Per esempio, è in terribile crescita il numero delle pseudo-famiglie monopersona (cioè chi vive da solo). Questo dato — da solo, per non citarne tanti altri — ci dice subito che ci troviamo in presenza di un enorme rigonfiamento dei costi abitativi, di quelli relativi al mobilio, alla spesa per elettrodomestici, per gli stessi beni alimentari, che vengono consumati in misura crescente e con sprechi maggiori. Col riflesso che tutto ciò ha sulla richiesta di più alti salari e, per le persone anziane che vivono sempre più sole, sulla domanda di pensioni e assistenza sociale e sanitaria più adeguate per far fronte a questo crescente isolamento della vita sociale nell'individualismo. La crisi della sicurezza sociale ha qui, com'è evidente, il suo luogo di formazione».

«A Singapore e a Formosa troviamo invece un capitalismo che potremmo definire «confuciano». Infatti, nella pratica di vita, ognuno sa molto bene dove deve stare, qual è il suo posto e il rispetto di status che deve a tutti gli altri che gli fanno corona nell'organizzazione italiana a fine anno. Jim O'Connor è in questi giorni in Italia per partecipare al Convegno promosso dalla Camera di Lavoro di Milano, dall'Ires Lombardia e dalla Funzione Pubblica Cgil sul tema: «Risposte alla crisi del Welfare State: ridurre o trasformare le politiche sociali». Diamo qui di seguito le altre risposte dell'intervista che ci ha concessi.

«Ci può spiegare meglio, professore O'Connor, in che consiste il carattere individualistico su cui si basa la produzione capitalistica?»

«La produzione capitalistica ha — come suo aspetto materiale intrinseco — modi diversi di organizzazione della vita sociale. Per esempio, risulta sempre più dagli studi e ricerche sui successi economici che il Giappone ottiene che le cose lo vanno bene perché, radicata nello stesso modo di produzione capitalistico e nella divisione sociale del lavoro che lo articola, c'è una mentalità collettiva, una partecipazione alla attività produttiva che è sempre anche una partecipazione di gruppo, collettivo. Non si tratta tanto di una ideologia, quanto di una pratica sociale, di un modo di comportarsi della gente su cui si fonda la loro identità collettiva, alimentata anche dal nazionalismo che gli dà coesione».

«A Singapore e a Formosa troviamo invece un capitalismo che potremmo definire «confuciano». Infatti, nella pratica di vita, ognuno sa molto bene dove deve stare, qual è il suo posto e il rispetto di status che deve a tutti gli altri che gli fanno corona nell'organizzazione italiana a fine anno. Jim O'Connor è in questi giorni in Italia per partecipare al Convegno promosso dalla Camera di Lavoro di Milano, dall'Ires Lombardia e dalla Funzione Pubblica Cgil sul tema: «Risposte alla crisi del Welfare State: ridurre o trasformare le politiche sociali». Diamo qui di seguito le altre risposte dell'intervista che ci ha concessi.

«L'individualismo che permea la società americana vanifica anche i benefici del «Welfare state». Ecco come il noto economista Jim O'Connor spiega le ragioni della crisi

«L'individualismo che permea la società americana vanifica anche i benefici del «Welfare state». Ecco come il noto economista Jim O'Connor spiega le ragioni della crisi

«L'individualismo che permea la società americana vanifica anche i benefici del «Welfare state». Ecco come il noto economista Jim O'Connor spiega le ragioni della crisi

L'individualismo che permea la società americana vanifica anche i benefici del «Welfare state». Ecco come il noto economista Jim O'Connor spiega le ragioni della crisi

## Nello Stato del malessere

«L'individualismo che permea la società americana vanifica anche i benefici del «Welfare state». Ecco come il noto economista Jim O'Connor spiega le ragioni della crisi

«L'individualismo che permea la società americana vanifica anche i benefici del «Welfare state». Ecco come il noto economista Jim O'Connor spiega le ragioni della crisi

«L'individualismo che permea la società americana vanifica anche i benefici del «Welfare state». Ecco come il noto economista Jim O'Connor spiega le ragioni della crisi

Dal nostro corrispondente  
NEW YORK — Ormai più che un film è un fenomeno politico. Incassi record, sulla scia, per intenderci di Indiana Jones, Platoon che a scena aperta applaudenti, urlano e fischiano per la gioia, nei locali bene e in quelli poveri. E ora il mercato sarà invaso dai fac-simili di tutto l'armamentario che il nuovo eroe popolare usa per infilzare, scannare, bruciare, sparare, disintegrare, senza mai fallire un colpo, dozzine di vietnamiti cattivissimi e stupidi che sembrano giapponesi e decine di sovietici che rassomigliano ai più feroci e ostili tedeschi del film di guerra. In un mese, Rambo ha scatenato la «rambomania».



«Sangue e muscoli, ecco la mia ricetta»

Sylvester Stallone in «Rambo II» che insieme al successo di cassetta ha suscitato in Usa grandi polemiche

ROMA — Il marketing l'abbiamo studiato a tavolino. Con un po' d'astuzia abbiamo dosato il peso del patriottismo di ritorno che c'è, ora, negli Stati Uniti. Ma certo non avevamo previsto l'impeto sociologico, il peso politico che avrebbe acquistato Rambo n. 2». Parla Marco Kassar, reduce da una vacanza in Sardegna, il produttore del film che sta facendo delirare l'America. Ha 33 anni, è un bel ragazzo dall'aria mediterranea, con polsi scoperti, giacchetta e giaccone di cuoio, appeso al collo. Uno yuppie? Sì, per la schietta precisione, il senso d'affari americano e insieme il cinismo da Vecchio Mondo, con cui racconta l'impresa cinematografica che l'ha reso piunturioso. Per quanto, insomma, lo rende diverso dallo stereotipo del magnate vecchio stile, tutto soldi e sentimentalismo. È figlio d'arte, nato da un distributore di Beirut, Fadl Kassar, ha vissuto 15 anni in Italia, si è formato frequentando film nell'Estremo Oriente, appartiene a quelle leve indipendenti del nuovo cinema Usa che fanno soldi a palate con il grande spettacolo: «Meglio rischiare venti milioni di dollari con una star che cinque con un cast mediocre spiega».

mo in altri termini del successo che vi ha coinvolti. Rambo 1 affrontava il soggetto del disadattamento del reduce dal Vietnam. Rambo 2 va oltre: il reduce torna in Vietnam in missione speciale, salva, con il peso politico che avrebbe acquistato Rambo n. 2». Parla Marco Kassar, reduce da una vacanza in Sardegna, il produttore del film che sta facendo delirare l'America. Ha 33 anni, è un bel ragazzo dall'aria mediterranea, con polsi scoperti, giacchetta e giaccone di cuoio, appeso al collo. Uno yuppie? Sì, per la schietta precisione, il senso d'affari americano e insieme il cinismo da Vecchio Mondo, con cui racconta l'impresa cinematografica che l'ha reso piunturioso. Per quanto, insomma, lo rende diverso dallo stereotipo del magnate vecchio stile, tutto soldi e sentimentalismo. È figlio d'arte, nato da un distributore di Beirut, Fadl Kassar, ha vissuto 15 anni in Italia, si è formato frequentando film nell'Estremo Oriente, appartiene a quelle leve indipendenti del nuovo cinema Usa che fanno soldi a palate con il grande spettacolo: «Meglio rischiare venti milioni di dollari con una star che cinque con un cast mediocre spiega».

Code ai botteghini, incassi da record. Ma cosa c'è dietro il successo americano di questo film? Molto patriottismo di ritorno e la voglia di inventare una vittoria che non c'è stata

# Rambo, sete di rivincita

contratta la liberazione in cambio di una missione speciale in Vietnam. Rambo chiede: «Questa volta ci permetteranno di vincere?». È la chiave del film, riecheggia da una battuta elettorale di Reagan a un'assemblea di reduci. La guerra del Vietnam — è il sottotesto — finì come finì per il tradimento interno. Ciò che accadrà nelle successive sequenze sarà l'illustrazione della teoria della coltellata alla schiena dei combattenti.

venga pagata. Meglio dunque lasciar perdere Rambo. E Rambo finisce nelle mani di militari sovietici che lo torturano, fino al momento in cui, grazie all'aiuto della dolce vietnamita riuscirà a liberarsi e a sceneggiare una moderna versione degli Orzi e Curiazi nella giungla che sarà fatale agli innumerevoli inseguitori vietnamiti e sovietici. L'Orziaz americano perde la sua amazzone ma farà una carneficina dei nemici trafiggendoli con l'arco, sventrandoli con un kris salgariano, spapolandoli con proiettili disintegranti, bruciandoli con un razzo-lanciafiamme, in una sequela di esplosioni che a mala pena sovrastano l'entusiasmo delle platee.

sindrome vietnamita si chiude. Brutto segno, la «rambomania», dieci anni dopo la ritirata dal Vietnam. Il film ha successo non soltanto per l'abilità con cui Sylvester Stallone (protagonista, sceneggiatore e praticante anche regista) ha rievocato e sublimato i modelli di eroi cinematografici che hanno eccitato le platee: da Superman a James Bond ai mille protagonisti del western. Rambo, questo John Wayne a torso nudo, è qualcosa di più e di diverso del supereroe che sterminavano gli indiani e le suonavano ai giapponesi. Quel film amplificavano, edulcoravano, glorificavano qualcosa che era accaduto realmente, anche se in modo più complesso e doloroso. In questo film la fantasia non dilata ma stravolge totalmente la realtà. È la voce a un bisogno di rivincita, al desiderio di liberarsi di una frustrazione. L'America che se ne va in solacchio per le imprese di Rambo sa come è finita la tragedia del Vietnam, patisce in questi stessi giorni il secondo dramma degli ostaggi, intuisce che anche il massimo impero è diventato vulnerabile. Di più: nel film di Stallone si sente il tanfo del maccartismo. I vietnamiti e i sovietici — i nemici — sono ridotti a una entità mitologica. È la personificazione dell'esercito americano che non avrebbe potuto perdere — questo il messaggio — se non fosse stato tradito.

«L'individualismo che permea la società americana vanifica anche i benefici del «Welfare state». Ecco come il noto economista Jim O'Connor spiega le ragioni della crisi

«L'individualismo che permea la società americana vanifica anche i benefici del «Welfare state». Ecco come il noto economista Jim O'Connor spiega le ragioni della crisi

- Appuntamento con la BIBLIOTECA UNIVERSALE RIZZOLI**  
Benvenuto Cellini VITA  
Introduzione e note di Ettore Camesasca
- Aleksandr Puskin EUGENIO OENIN**  
Traduzione  
Introduzione e note di Eridano Bazzarelli  
Testo russo a fronte
- Carlo Goldoni MEMORIE**  
Introduzione di Luigi Lunari
- Anton Cechov RACCONTI**  
Scelta e introduzione di Eridano Bazzarelli  
Traduzione di Alfredo Polledro  
2 volumi
- P.G. Wodehouse LE SERE DI MULLINER**  
Introduzione di Franco Cavallone  
Racconti esilaranti, situazioni curiose per un umorismo imprevedibile.
- Carlos Castaneda IL DONO DELL'AQUILA**  
Traduzione di F. Dragone Bandet  
In un universo sovranaturale un uomo va alla conquista del potere magico.
- George Jonas VENDETTA**  
La storia vera di una missione dell'antiterrorismo israeliano.
- Emilio Salgari I MISTERI DELLA JUNGLA NERA**  
Introduzione di Folco Quilici con le illustrazioni di Gamba  
Il nuovo avventuroso viaggio nel fantastico mondo di Salgari.
- Giovanni Mosca DIARIO DI UN PADRE**  
Un libro per tutti i padri, per tutti i nonni, ma in particolare per tutti i figli.
- Rocco e Antonia PORCI CON LE ALI**  
ROCCO E ANTONIA  
PORCI CON LE ALI  
Diario sesso-politico di due adolescenti.  
Introduzione di Francesco Alberoni
- Darwin Porter GUIDA TURISTICA D'ITALIA**  
Come visitare le città, i paesi e le località di grande interesse turistico andando negli alberghi e ristoranti più convenienti per qualità e prezzo con consigli per lo shopping e i locali di divertimento.  
Novità - Edizione 1985-86
- Arthur Frommer VIAGGIARE IN EUROPA CON 50 MILA LIRE AL GIORNO**  
La più famosa guida turistica del mondo oggi, finalmente, pubblicata anche in Italia.  
2 volumi.  
Novità - Edizione 1985-86



Aniello Coppola

Maria Serena Palieri